

CONVEGNO "DISABILITÀ, IDENTITÀ, STORIE.

Dal farsi da parte al farsi progetto di vita"

Un progetto di vita nonostante la disabilità - Esperti e best practice a confronto all'Università degli Studi di Perugia.

13 aprile 2018

Studenti, insegnanti di ogni ordine e grado d'istruzione, docenti e rappresentanti dell'Ateneo di Perugia, operatori dei servizi socio-sanitari, educatori, famiglie, funzionari e dipendenti degli enti locali ... c'erano davvero tutti al Convegno nazionale organizzato dalla professoressa Laura Arcangeli, Delegata del Rettore per i servizi agli studenti con disabilità e con DSA.

Già, perché non è possibile parlare di inclusione nè progettare percorsi di vita per le persone con disabilità, senza il coinvolgimento di tutte le risorse umane, professionali, politiche, sociali e culturali che il territorio offre. Si tratta di lavorare in rete per l'inclusione in modo sistemico, puntando al coordinamento di differenti competenze e professionalità, al fine di evitare ogni forma di dispersione e frammentazione dell'agire educativo in funzione dell'inclusione

Nella prima sessione, gli interventi hanno messo in luce la necessità di non limitarsi a dare un supporto, un sostegno temporaneo alle persone con disabilità. La sfida è quella di fornire loro gli strumenti per pianificare un progetto di vita indipendente, anche dopo l'esperienza formativa, acquisendo la consapevolezza di sé e delle proprie peculiarità per programmare il futuro.

"Intendiamo qui riflettere sul concetto di progetto di vita - ha detto la professoressa Arcangeli -. Si parla tanto di vita indipendente, di vita autonoma per le persone con disabilità, ma poi difficilmente si riesce a costruire un autentico percorso. Vogliamo allora vedere le condizioni che rendono possibile una costruzione del futuro: non come momento vuoto da riempire per questi ragazzi e ragazze, ma futuro come costruzione sociale e culturale".

Nella seconda sessione, alcune persone con disabilità hanno testimoniato la loro esperienza e docenti di varie scuole hanno condiviso delle buone pratiche, che poi sono state esposte nella "sessione poster interattiva". Tra queste, c'era anche una "buona pratica" del nostro Istituto, selezionata da un comitato scientifico formato da: Roberta Caldin dell'Università di Bologna, Antonella Valenti dell'Università della Calabria, Laura Arcangeli, Claudia Mazzeschi e Moira Sannipoli dell'Università di Perugia.

Le funzioni strumentali Acanfora Alice e De Meo Raffaele hanno rappresentato il nostro Istituto, con il Progetto "Tecnologia, inclusione e qualità di vita", a favore della disabilità sensoriale uditiva. Coordinato dalle docenti Moretti Ilaria e Orsini Nicoletta, questo progetto è nato tre anni fa con l'intento di spostare il focus d'intervento dall'alunno con disabilità sensoriale al contesto, rimuovendone gli ostacoli (poca luminosità, presenza di rumori molesti, didattica tradizionale, disistima dell'alunno...) e modificandolo (setting, didattica, stile di insegnamento-apprendimento, utilizzo di mediatori...). Le tecnologie informatiche hanno supportato la normale azione didattica con la classe: nel lavoro individualizzato, secondo il metodo Montessori, attraverso la personalizzazione dello strumento informatico sulle specifiche esigenze dell'alunno con disabilità uditiva, e nei momenti corali, attraverso la DIDATTICA VISIVA e MULTISENSORIALE, che ha rappresentato una risorsa per tutti.

Il progetto è nato da bisogno educativo speciale, ma ha avuto una ricaduta positiva sulla classe, in termini di acquisizione di competenze tecnologiche, motivazione ad apprendere e partecipazione attiva: in particolare, ha consentito una spontanea autodeterminazione dell'alunno con disabilità, in un clima di condivisione e reciproco cambiamento. In sede di GLI ha generato, inoltre, la proposta di realizzare, nel sito della scuola, un archivio informatico di buone prassi, al fine di documentare e rendere fruibili le pratiche inclusive dell'Istituto.